



# il giornale del epagueul breton

Speciale

N° 85 - Giugno 2014

## IN DIFESA DEGLI ALLEVATORI ITALIANI

di Pasqualetti, Nurra, Giannesini, Melotti, Mari, De Mattia, Politini, Zerbin, Rivero, Marchetti.  
Commenti all'articolo apparso sulla Gazzetta della Cinofilia di Giugno a firma di Giorgio Bellotti,  
selezionatore della squadra italiana per il Campionato Internazionale Epagueul Breton.

*Pubblichiamo qui di seguito l'articolo a firma dei signori più sopra indicati, a commento di quanto apparso sulla Gazzetta della Cinofilia di Giugno a firma del Sig. Giorgio Bellotti.*

*I firmatari del seguente articolo hanno pre-*

*cisato che il suo contenuto è condiviso anche dai Delegati Regionali CIEB di Piemonte, Lombardia, Veneto, Padova, Emilia, Romagna, Umbria, Lazio, nonché da una larga maggioranza dei loro Soci e degli allevatori italiani.* La Redazione

Ai demagoghi – vecchi e nuovi – piace coltivare l'illusione secondo cui è sempre colpa di qualcun altro – specie se silenzioso – se le cose non vanno per il verso giusto. E alla luce di questa considerazione, forse è arrivato il momento di replicare a chi scrive qualunque cosa su tante pubblicazioni del settore, abituato a non essere mai smentito. Ci riferiamo all'articolo del sig. Bellotti, apparso sull'ultimo numero della Gazzetta della Cinofilia di Giugno 2014, relativo al Campionato Internazionale Epagueul Breton che si è svolto alla Tollara.

Come selezionatore della squadra italiana, stupefatto e costernato, egli ha dovuto constatare in quel contesto il fallimento dell'allevamento italiano e di conseguenza del Club che dovrebbe occuparsi della sua tutela e della sua qualità – di cui egli è stato Consigliere e vicepresidente per innumerevoli anni... e lo è tuttora.

Viene subito spontanea una domanda: dov'era il sig. Bellotti mentre si consumava il disastro? Forse si stava prodigando per scongiurare tale calamità? E dov'era il sig. Bellotti quando è stato elaborato il famige-

rato regolamento di cui si lamenta nel suo articolo?

Il regolamento per selezionare la squadra è stato presentato in una riunione di Consiglio, lasciando poi il tempo ai Consiglieri di studiarlo e di formulare eventuali modifiche o esprimere le proprie perplessità. È stato approvato all'unanimità in una riunione successiva, e ci risulta che egli fosse presente in entrambe le occasioni. Cosa stava facendo, mentre tutti si esprimevano favorevolmente? Perché non ha posto la minima obiezione nei confronti di (citiamo) *“questa macchinosa elaborazione (omissis) fortemente limitante”*, e non ha dissentito in quella sede, come unica e lungimirante voce fuori dal coro, come ha più volte dichiarato in seguito?

Proseguendo nella sua fantasiosa cronaca, ci comunica che durante la selezione, che effettivamente ha sfinito tutti i presenti per varie ragioni, i cani di allevamento straniero hanno (citiamo) *“espletato una dimostrazione di grande nota”*. Non entriamo nel merito dello straordinario uso della lingua italiana, ma tutti i presenti ricordano – tanto per puntualizza-

re – che proprio un celebratissimo cane francese sia stato il primo ad essere eliminato, senza dargli nemmeno l'opportunità di essere rivisto l'indomani. E un altro cane francese (che tutti davano per certo nella squadra per l'impressionante continuità delle sue prestazioni) non abbia minimamente destato l'interesse del selezionatore, che lo ha scartato senza esitazioni. Eppure nessuno di noi si sognerebbe mai di mettere in discussione il livello di questi due soggetti, solo perché hanno avuto una giornata storta (uno dei due 10 minuti storti) o di affermare che quegli stessi cani non hanno strameritato i loro titoli e i cartellini rilasciati da quello stesso giudice.....

Al contrario, un Breton italiano, dopo turni e richiami massacranti, è andato a prendersi un bellissimo punto, dopo aver avuto grosse difficoltà ad incontrare – non a fermare; infatti non c'è stato nessun trascurato e nessuno sfrullo: c'è una bella differenza! Quel cane, durante il Campionato, pur non essendo al meglio della sua forma come dichiarato dallo stesso conduttore, ha avuto l'identica sfortuna, ma non ha commesso sbagli ed è stato

elogiato dalla terna giudicante.  
Un altro soggetto italiano, allevato preparato e condotto da un dilettante, alle selezioni si è comportato benissimo ed è stato poi eliminato per essersi scomposto dopo i famosi turni prolungati a causa di un addestramento non confacente alla manifestazione, e non certo per scarsa qualità. Quindi, quando si vogliono muovere critiche, bisogna almeno essere precisi e avere buona memoria.  
Ma il vero problema pare consista nel fatto di non aver vinto il Campionato ... e questo è palese a tutti.  
Come dichiarato da un altro selezionatore, non si partecipa solo per fare bella figura, ma per vincere, e questo ovviamente lo avremmo preferito, ma noi purtroppo (citiamo) *“non abbiamo ottime uve per fare un vino di pregio”*!  
Il sig. Bellotti continua poi nella sua analisi, attaccando anche i risultati del Derby degli ultimi anni, che dovrebbero essere (citiamo) *“lo specchio dell'allevamento e della salute delle varie razze”*. Forse ha già dimenticato che il Derby del 2013 è stato vinto proprio da un Breton, guarda caso proveniente da un allevamento che si è permesso di andare a battere i francesi più volte in casa loro, alla Nazionale d'Élevage – la manifestazione d'oltralpe più prestigiosa. Ci viene quindi il dubbio che queste accuse agli allevatori italiani siano solo un alibi per giustificare la sconfitta della squadra da lui selezionata, squadra che noi invece abbiamo pubblicamente ringraziato e ringraziamo ancora per il suo onorevolissimo secondo posto, per l'impegno, la sportività, la bella atmosfera che si era creata.  
Noi vorremmo parlare di numeri, non di retorica: tra i 10 Breton che negli ultimi 3 anni hanno vinto più Prove Speciali, solo 2 sono cani stranieri. I fuoriclasse che rappresentano l'Italia in importanti manifestazioni come

le varie Coppe, sono solo la punta dell'iceberg, gli eroi osannati se vincono, dannati se perdono, ma – se l'enorme mole dell'iceberg sommerso fosse costituito da una massa di cani mediocri o inutili – questo rappresenterebbe la vera catastrofe di una razza. Come evidenziato dal sig. Bellotti, nella PAV organizzata dal CIEB e da lui fortemente sostenuta, in quella prova – che avrebbe dovuto fare da apripista, il modello per tante altre a seguire – tutti gli illustri sconosciuti visionati erano cani da caccia di buon livello, tanto da sorprendere piacevolmente la giuria. Se questo significa qualcosa, forse il torto degli allevatori italiani sta nel selezionare cani concreti utilizzabili dai cacciatori – senza mai perdere di vista la tipicità – invece di puntare solo al soggetto superlativo, che deve essere domato e inquadrato da mani molto esperte.

Una PAV non cambia il mondo, ma può far conoscere quella parte di mondo che altrimenti resterebbe praticamente sconosciuta. E non è forse ai cacciatori che è destinata la maggior parte dei cuccioli prodotti?

Forse siamo dei provinciali e non siamo all'altezza dei francesi, ma non dimentichiamo che il Breton è un cane francese, al quale essi – da buoni nazionalisti – dedicano musei, insegne, cartelli stradali, vengono persino inseriti nelle guide turistiche. Loro vantano un giusto, a volte esagerato orgoglio; noi abbiamo chi spara alla cieca e non sa far altro che denigrare il lavoro altrui o mortificare la buona volontà di tanti appassionati.

Invece di puntare il dito e scaricare responsabilità, si dovrebbe imparare dal confronto, cogliere occasioni, studiare genealogie, prendersi la briga di verificare la media dei risultati ottenuti dai vincitori ed eventualmente, se fosse il caso, segnalarli anche come riproduttori per arricchire il nostro patrimonio genetico e zootec-

nico.

Ecco cosa deve fare un giudice, un tecnico, un “maestro”: offrire la propria conoscenza e competenza, mettere a disposizione la sua esperienza, stimolare il dibattito, organizzare convegni sul tema, mettere in pratica proposte alternative... ed è sicuramente quello che ha fatto il sig. Bellotti in tanti anni di militanza nel Club, per guidare quegli “sprovveduti” degli allevatori italiani sulla retta via. Impossibile che si sia limitato a pontificare dal suo piedistallo e si sia tanto battuto per rinnovare un Club in piena salute che ha ottenuto (citiamo dal suo articolo sull'ultimo annuario CIEB) *“successi che solo con un Direttivo efficiente si possono raggiungere”*. Quel Direttivo che, stremato dalle sue continue contestazioni, ha avuto il coraggio di farsi da parte e dare l'opportunità anche ad altri di lavorare per il bene della razza, perché possano operare un radicale intervento strutturale e organico.

Se ci sono situazioni critiche, il modo migliore per affrontarle non è certo quello di piangersi addosso, bensì di rimboccarsi le maniche e incominciare a risolvere i problemi: solo con l'impegno, la passione, lo spirito di sacrificio, la costanza, rimanendo perfettamente focalizzati sull'obiettivo, si possono eliminare le cause di debolezza del nostro sistema, e non vediamo l'ora di capire da dove comincerà il nuovo Direttivo per riabilitare l'allevamento italiano.... anche perché sarebbe troppo scontato (ma anche un po' puerile e patetico) concludere cadendo nella comoda trappola di una domanda facile facile, (ma che non faremo, perché noi non ci permettiamo di insinuare che) ... **l'allevamento della Tergagliana del sig. Bellotti non ha mai prodotto soggetti di pregio, solo perché nessuno di loro ha mai vinto un Derby o una Coppa??!?!?.....**